

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale ed il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e con la quale ci auguriamo di procedere con sempre più stretti rapporti di reciproca intesa e obiettivi sempre più convergenti.

Un particolare saluto di benvenuto unito a sentimenti sinceri di gratitudine e di ringraziamento al prof. Eric Froment Presidente dell'Associazione delle Università Europee.

A nome dell'Ateneo desidero rivolgermi al Capo dello Stato con la più semplice delle parole ma la più ricca di stima e di devozione. Grazie!

Della Sua presenza ci sentiamo non solo onorati; essa è per noi tutti motivo di orgoglio e di accresciuta motivazione per l'esercizio di compiti e ruoli così diversi ma fortemente integrati all'interno dell'Ateneo e convergenti sull'obiettivo di realizzare un sistema di formazione e di ricerca che contribuisca a rendere effettivo per i nostri studenti il pieno diritto di cittadinanza europea costruito sull'offerta di pari opportunità formazione – lavoro e conseguenti parità di diritti e doveri.

Per questo ogni sforzo deve essere compiuto affinché il vero carattere di innovazione e riforma del sistema universitario sia incentrato sulla creazione di uno spazio comune europeo della formazione superiore e della ricerca. Uno sforzo che poggia sulla qualità complessiva dell'Ateneo e sul suo livello di competitività.

Tutto ciò non è realizzabile unicamente attraverso un progetto, ancorché condiviso a livello europeo, di riforma universitaria. È necessario che l'Ateneo si impegni efficacemente a svolgere un ruolo attivo di autentico protagonista e dunque di partecipazione nelle scelte politiche di indirizzo per creare una nuova cultura del cambiamento, più adatta a soddisfare le ineludibili esigenze del mondo dei servizi, delle imprese e del sistema formazione lavoro.

A questo fine si rende necessaria un'accelerazione di quel processo di ridefinizione e riqualificazione del ruolo sociale dell'Università, già in parte avviato negli anni precedenti, che deve accompagnarsi ad un più efficace coinvolgimento delle realtà socio-economiche-imprenditoriali nonché degli studenti. Un processo che può attuarsi utilizzando non soltanto i tradizionali strumenti istituzionali propri della formazione universitaria e della ricerca, ma costruendo nuovi percorsi formativi resi possibili dalla riforma universitaria e stabilendo un miglior rapporto di

interazione con il mondo del lavoro, anche attraverso la formazione continua e ricorrente, basata sulla condivisione delle conoscenze, della ricerca e della innovazione.

Mi è sembrato efficace rappresentare di seguito alcune delle finalità prioritarie da conseguire, ricomprese in una definizione piuttosto provocatoria quale: “*I nuovi valori da consolidare e conquistare*”.

L'autonomia universitaria

L'autonomia prima fra tutti gli obiettivi in quanto rappresentativa di uno strumento fondamentale per una piena assunzione di responsabilità nella gestione complessiva di tutte le attività proprie dell'Ateneo.

Un'autonomia da esercitarsi attraverso trasparenti meccanismi di valutazione, per conseguire capacità di indirizzo alla programmazione delle spese, al reclutamento del personale, all'individuazione dei percorsi formativi, e al sostegno e promozione di un'attività di ricerca di alta qualificazione scientifica. Queste azioni ed altre finalizzate al raggiungimento di una significativa competitività misurabile in qualità, in capacità di un crescente autofinanziamento, in attrattività per studenti e in un rilevante posizionamento sia a livello nazionale che internazionale.

Un'autonomia che nella sua applicazione e utilizzazione ha finora dovuto confrontarsi con il permanere di fattori interni ed esterni fortemente limitativi ad una sua piena applicabilità.

Tra i fattori interni, la presenza di una certa resistenza al cambiamento legata al radicamento di assetti istituzionali e di interessi storicamente riferibili ai diversi settori scientifico-disciplinari difficilmente ricomponibili in una visione complessiva e unitaria di Ateneo, che deve assolutamente essere perseguita.

Tra i fattori esterni, la persistenza di norme e regolamenti estremamente limitanti e complessi, specie nella gestione del bilancio, nonché nella mancanza di tempestività da parte del MIUR nella definizione delle risorse complessive spettanti al singolo Ateneo. E ancora il riequilibrio basato, specie su dati quantitativi, e soprattutto reso noto e attuato in corso d'esercizio.

Molte altre limitazioni che pesano sull'autonomia potrebbero essere qui ricordate. Mi limiterò a citare il recente blocco delle assunzioni del personale tecnico-amministrativo e la rigidità utilizzata dal MIUR nell'applicazione delle tabelle e delle classi ai fini della progettazione dei nuovi corsi di laurea e ancora, quale fattore indiretto, ma assai rilevante, la mancanza ormai consolidata di risorse sufficienti.

Come è possibile attuare nella sua pienezza un'autonomia essendo ormai da anni costretti a utilizzare quasi tutte le risorse per spese correnti, la maggior parte delle quali si è consolidata prima dell'applicazione della legge sull'autonomia, riducendo così sempre più la capacità di nuovi investimenti?

La riforma didattica

Il processo di riforma dei corsi universitari è stato attuato nel suo assetto complessivo da parte delle 11 Facoltà. La maggior parte dei corsi di laurea (triennali) sono attualmente già in fase di svolgimento. Con il prossimo anno accademico saranno definite le lauree specialistiche, mentre è auspicabile una rapida definizione da parte del Ministero delle caratteristiche dei Master Universitari. Possiamo dunque affermare che la riforma sia stata ormai irreversibilmente avviata anche se, come tutte le riforme, richiederà probabilmente alcuni aggiustamenti e correttivi in itinere.

Affinché questo processo così profondamente innovativo si consolidi e divenga reale strumento di innovazione e di convergenza verso uno spazio comune europeo della formazione superiore, si dovranno perseguire alcuni obiettivi fondamentali:

- 1) l'interdisciplinarietà, quale una delle carte vincenti della riforma. L'interdisciplinarietà, quanto più realizzata, sia nel corso di laurea sia nella laurea specialistica, rappresenta la componente forte per una nuova qualificazione dell'attività formativa universitaria e della capacità competitiva basata su aggregazioni per competenze di alto valore scientifico;
- 2) l'integrazione formazione-ricerca quale certificazione di qualità non solo per i dottorati di ricerca ma per una più praticabile sinergia collaborativa con il sistema impresa, con il settore della formazione sanitaria e più in generale con tutti gli Enti locali e regionali;
- 3) l'attivazione di nuovi corsi di laurea e di laurea specialistica non basati, ai fini di un'attrattività e competitività, soltanto su offerte di percorsi equivalenti a quelli presenti in altre sedi, ma anzi differenziati per specifiche competenze scientifiche, per riferimenti alle tradizioni storico-locali-ambientali, per sinergia collaborativa con il mondo delle imprese e dei servizi;
- 4) un indirizzo ad operare affinché il corso di laurea sia, come previsto dalla riforma, un corso compiuto rispetto agli obiettivi formativi definiti nella sua progettazione anche in sintonia con il mondo delle professioni; mentre la laurea specialistica non sia un automatico completamento di un corso altrimenti incompiuto, ma piuttosto un diverso corso di specializzazione offerto a quegli studenti interessati e ritenuti in grado di approfondire una preparazione culturale superiore, completabile anche attraverso i successivi corsi (master, dottorato di ricerca...);
- 5) il rilascio di crediti concretamente concepiti per una spendibilità nel sistema universitario nazionale e prospetticamente nel sistema universitario europeo;
- 6) la creazione di reali opportunità di mobilità sostenute da efficaci interventi economici resi disponibili da una azione congiunta MIUR-Sistema bancario-Fondazioni di origine bancaria ecc., in grado di fornire allo studente concrete possibilità di mobilità nell'ambito di scelte di sede universitaria indipendentemente dal proprio stato sociale.

Valutazione

Tutte le iniziative che l'Ateneo ha intrapreso o intende intraprendere debbono essere accompagnate da equilibrati e trasparenti meccanismi di valutazione, che dovrebbero rappresentare ormai contestuali e costanti elementi di accompagnamento per ogni progetto attivato.

La cultura della valutazione comincia a pervadere (purtroppo ancora con troppa lentezza) il sistema paese, pur in una persistente presenza di procedure basate sull'autoreferenzialità oppure fortemente burocratizzate nella fase ex-ante ma scarsamente incisive in itinere ed in fase ex-post.

L'Ateneo genovese sta estendendo all'interno del proprio sistema meccanismi di valutazione, capaci di superare un'oggettiva difficoltà connessa ai criteri da adottare per una valutazione comparativa tra settori scientifici diversi e in assenza di regole nazionali comuni e comunemente praticate. L'Ateneo dispone di un Nucleo di Valutazione istituzionalmente costituito da 4 membri interni e 3 membri esterni, le cui relazioni conoscitive e valutative sulla gestione delle risorse del personale, della qualità della didattica e della ricerca, costituiscono un significativo strumento di supporto alle attività di vigilanza del Comitato Nazionale di Valutazione del Ministero specie in riferimento alle scelte politiche riguardanti il finanziamento e il riequilibrio dei diversi Atenei italiani.

È stato inoltre introdotto da alcuni anni un questionario che viene compilato dagli studenti, con particolare riferimento ad una valutazione della qualità dei servizi resi dalle singole Facoltà, oltreché dall'Ateneo nel suo complesso.

Al di là comunque di queste altre iniziative, che dovranno assumere una funzione sempre maggiore di trasparente conoscenza e verifica, sarà a mio parere necessario:

- 1) estendere le procedure di valutazione a tutte le iniziative, incluse quelle che tradizionalmente si giustificano soprattutto sulla base della loro storicità e consuetudinarietà.
Ogni spesa, ancorché istituzionalmente corretta, deve trovare una sua coerente motivazione in relazione agli obiettivi da conseguire e dunque valutabile nel suo conseguimento, tenuto conto delle diverse peculiarità istituzionali delle Facoltà scientifiche o umanistiche. In tali obiettivi rientrano la corretta ed efficiente gestione amministrativa, quella del personale, l'utilizzo degli spazi, ecc;
- 2) La definizione dei requisiti minimi (finora puramente in termini quantitativi) definiti dal MIUR per l'ottenimento di risorse a sostegno dei nuovi corsi di laurea di primo e secondo livello, dovrà nel prossimo futuro essere basata su indicatori di qualità dei corsi stessi e di una corrispondente student and customer satisfaction;
- 3) La valutazione di singole iniziative dovrà nel breve periodo completarsi attraverso il meccanismo della *certificazione* continua e ricorrente del sistema complessivo di Ateneo. Una certificazione che dovrà procedere attraverso una fase di autovalutazione seguita e conclusa (come in altri Paesi europei) da una valutazione finale ad opera di valutatori esterni.

Questa certificazione sembra ormai ineludibile sia per l'alto numero di Atenei che si sono costituiti nel nostro Paese, sia perché da essa discende una seconda e ineludibile procedura che è quella dell'accreditamento, inteso come uno strumento di valorizzazione dei corsi di studio nelle loro specificità, trasparenza e a favore della comparabilità dei corsi di studio.

Un'iniziativa, questa, allo studio anche della European University Association (E.U.A.) al fine di uniformare criteri e procedure e poter, nel lungo periodo, pervenire ad un inevitabile e trasparente sistema di ranking o di qualificazione dei diversi Atenei.

La richiede il sistema europeo delle Università e sarà in futuro una legittima richiesta dei cittadini e degli studenti. Non va sottovalutato il fatto che, attraverso la certificazione e l'accreditamento, sarà possibile stabilire un rapporto di fiducia e di credibilità nei confronti anche di potenziali soggetti esterni finanziatori.

Ho ricordato, più che svolto, il tema della valutazione che sarà ripreso anche in altre parti, specie in quella dedicata alla ricerca. Non posso però non sottolineare il valore insostituibile che la valutazione assumerà nell'indirizzare la futura politica di investimenti, specie in un momento in cui le risorse debbono essere reperite all'interno di un bilancio fortemente costretto nell'ambito di spese incompressibili.

Ricerca

Un'attività di ricerca di alta qualificazione a livello nazionale e internazionale sia nel settore scientifico-tecnologico sia in quello storico –giuridico - economico e politico costituisce lo strumento fondamentale per il posizionamento dell'Ateneo. La ricerca arricchisce l'attività didattica, la rinnova continuamente col progredire della conoscenza, rappresenta lo strumento più efficace per una significativa internazionalizzazione, è un credito di valore assoluto per un rapporto con il

mondo delle imprese e dei servizi, rappresenta oggi più che mai uno strumento insostituibile di autofinanziamento e di creazione di spin-off e impresa.

La ricerca universitaria soffre di un modesto finanziamento pubblico, di una scarsa interazione con il mondo delle imprese e al proprio interno non sempre è ritenuta un dovere istituzionale, spesso considerata opzionale e non soggetta ad incentivazione a differenza dell'attività didattica che, invece, negli ultimi due esercizi è stata remunerata con compensi attribuiti dal MIUR su base esclusivamente quantitativa.

Quanto ad impegno futuro, sono, a mio avviso, da considerare prioritariamente:

- 1) la realizzazione di un'anagrafe della ricerca di Ateneo nella quale ogni ricercatore sia presente con l'indicazione dei contratti di ricerca insieme alla lista delle pubblicazioni;
- 2) una valutazione sulla produttività in attività di ricerca che tenga conto, nell'ambito delle spese complessive di ogni singola struttura, della quota parte attribuibile ai trasferimenti interni all'Ateneo ("investimenti") per la ricerca;
- 3) l'attivazione di progetti a sostegno e promozione di attività di ricerca, anche a carattere interdisciplinare, di alta qualificazione scientifica in grado di attrarre autofinanziamenti e di consolidare la qualità e la specificità di settori scientifici diversi;
- 4) il superamento dell'autoreferenzialità, specie nella valutazione di progetti di ricerca, anche mediante l'istituzione di una commissione di valutatori esterni per l'acquisizione di pareri in merito all'attuazione di misure da sottoporre poi alla approvazione degli organi collegiali;
- 5) la realizzazione di un'autentica rete di collaborazione scientifica a livello internazionale, basata su alleanze con alcune Università straniere, utilizzando la mobilità dei nostri e dei loro ricercatori quale vero strumento per la creazione di una rete europea di collaborazione scientifica;
- 6) una nuova regolamentazione del conto terzi, da troppo tempo ormai in attesa di definizione, che introduca elementi di valorizzazione dei costi figurativi a favore dell'Ateneo.

Questo e analoghi problemi derivanti dalla partecipazione a società consortili, ecc. dovranno trovare soluzioni corrette sia da un punto di vista istituzionale che in termini di benefici per l'Ateneo.

A livello nazionale

Per una corretta definizione di una nuova e chiara politica nazionale per la programmazione e il finanziamento della ricerca universitaria sono elementi fondamentali:

- 1) l'istituzione da parte del MIUR di un apposito e distinto capitolo di bilancio per il finanziamento complessivo della ricerca universitaria. Tale capitolo deve trovare collocazione nella legge finanziaria e garantire la pluriennalità del finanziamento con l'indicazione delle somme disponibili in ogni singolo esercizio;
- 2) un significativo incremento dei fondi complessivi per tutte le misure di sostegno e finanziamento della ricerca universitaria per programmi di interesse nazionale;
- 3) l'identificazione e il consolidamento di adeguati meccanismi di valutazione (ex-ante ed ex-post) da applicarsi per tutti i progetti di ricerca promossi dal MIUR e riguardanti oltre all'Università tutti gli Enti vigilati dal Ministero stesso;

- 4) la definizione di regole generali che permettano alle Università di esporre i costi di personale e di gestione quale quota parte di cofinanziamento e conseguentemente di ricevere un overhead a fronte dei progetti finanziati dal MIUR;
- 5) la costituzione di un'anagrafe nazionale della ricerca;
- 6) una rapida modifica dell'art. 12 del piano di sviluppo triennale 2001-2003 ammettendo così altri Atenei al progetto di costituzione di dottorati di alta qualificazione scientifica.

Rapporti con enti pubblici e privati

La qualità, il posizionamento o più semplicemente lo stato di salute di un Ateneo dipende in misura anche significativa dai rapporti operativi con gli Enti Locali e Regionali nonché con il mondo produttivo.

Un rapporto che deve basarsi sul convincimento del ruolo che l'Università può assumere nel promuovere sviluppo, crescita economica, arricchimento culturale e insediamento di nuove imprese. Un rapporto che potrà essere attuato utilizzando gli strumenti previsti nell'ordinamento didattico dei nuovi corsi (specie quelli a carattere professionalizzante) sia nella progettazione e gestione, anche congiunta, del sistema di formazione continua e permanente, inclusi i master universitari nonché nella partecipazione all'attuazione delle politiche di orientamento. Conviene, a questo proposito, ricordare il ruolo fondamentale degli Enti Locali nel definire e finanziare le politiche per il diritto allo studio e per l'accoglienza (residenze e mense, soprattutto), che finisce per condizionare pesantemente le politiche delle stesse Università. Ai fini di una sinergia con il mondo delle imprese e utilizzando gli strumenti legislativi di agevolazione e incentivazione dei rapporti Università-Imprese, si debbono ricercare opportunità e occasioni per attivare strutture per incubatori di nuove imprese, di spin-off e trasferimento tecnologico e, a valere sui fondi previsti dalla legge sulla ricerca finalizzata anche nell'ambito delle attività proprie del Parco Scientifico e Tecnologico, promuovere azioni congiunte per progetti di ricerca e di formazione.

Gli studenti

Per soddisfare una nuova politica verso e per gli studenti occorre a mio parere reconsiderarne gli aspetti prioritari e strategici e, prima fra tutto, la qualità complessiva di tutti i nuovi corsi di studio. Ciò premesso, anche in associazione con l'Ente Regionale per il diritto allo Studio (E.R.S.U.), sia a livello dell'Ateneo genovese sia a livello dei diversi Poli universitari decentrati, occorre potenziare la qualità dei servizi in termini di:

- residenzialità intesa a livello di qualità e quantità di alloggi, anche per attuare una politica di mobilità all'interno del Sistema Universitario Europeo;
- mense;
- biblioteche con spazi idonei e con adeguati orari di apertura;
- efficienti ed efficaci strutture e procedure operative per l'orientamento e il tutorato;
- aule didattiche e di studio, laboratori informatici e linguistici;
- efficaci misure di incentivazione e promozione della mobilità di scambio a livello europeo.

Deve essere altresì incentivata una più attiva partecipazione dello studente alla vita universitaria attraverso gli organismi istituzionali e in particolare della commissione paritetica di Ateneo, nonché assicurato un ampliamento dell'offerta di lavoro part-time (reclutamento studenti 150 ore) all'interno dell'Ateneo, attraverso bandi per tipologie diverse nell'ambito delle attività proprie dei servizi delle Facoltà, incluse quelle relative al recupero e al tutorato.

Decentramento

Il decentramento dei corsi universitari nel territorio può e deve rappresentare non semplicemente una diffusione territoriale dei corsi universitari ma costituire un'opportunità di sviluppo dell'Ateneo per tipologia e specificità di corsi mirati anche a soddisfare le esigenze manifestate a livello territoriale dal mondo economico-produttivo.

Ciò presuppone la ricerca di intese e di sinergie collaborative con le Amministrazioni locali su progetti non soltanto ricchi di qualità formativa e culturale ma anche di sostegno alle politiche di crescita e sviluppo attraverso l'offerta di nuovi servizi e soprattutto di attività di ricerca fortemente collegata sia allo sviluppo del sistema imprese presenti e sia alla creazione di nuove imprese.

È mio convincimento che nella sua evoluzione naturale il processo di decentramento può evolvere, anche ai fini di un suo efficace autofinanziamento verso forme più concrete di autonomia, che conferiscano al Polo universitario maggiori capacità di programmare e gestire gli strumenti forniti dal nuovo processo di riforma adattandolo anche alle esigenze degli Enti locali mediante, fra l'altro, l'attivazione di percorsi congiunti.

Oltre a ciò, il processo di decentramento dovrà caratterizzarsi e completarsi attraverso una competitiva offerta di residenzialità e di alleanze con istituzioni nazionali e internazionali, quale strumento di arricchimento per una politica di sviluppo transregionale.

Reclutamento del personale docente

L'autonomia universitaria ha posto, attraverso la legge dei nuovi concorsi per il reclutamento del personale docente, le premesse per una più mirata capacità di assunzione dei docenti. Processi virtuosi di scelta sulla base della qualità scientifica, una decisa politica di reclutamento di giovani ricercatori, un riequilibrio al fine di integrare carenze di competenze in settori altamente qualificanti, un accrescimento della capacità di competizione e di sinergie con lo sviluppo del mondo dell'impresa e dei servizi rappresentano gli elementi fondamentali per dare strategicità all'utilizzo di questo strumento.

In realtà la progressione delle carriere all'interno dell'Ateneo ha inciso negativamente sull'uso virtuoso di questo meccanismo, riducendo sensibilmente la valenza strategica di questa misura, che deve essere recuperata soprattutto per realizzare un'immissione di giovani e qualificati ricercatori tenuto conto anche del fatto che entro i prossimi 10 anni il numero dei docenti attualmente in servizio subirà una diminuzione di quasi il 50%.

Un discorso particolare meritano le questioni del personale tecnico-amministrativo per il quale esistono altre tipologie di problemi. Il primo riguarda il trattamento economico, sempre inadeguato in termini quantitativi e aggravati dalla mancanza di un puntuale adeguamento all'attuazione dei contratti nazionali. Un secondo problema riguarda il blocco delle assunzioni pur a fronte di un saldo fortemente negativo risultante dalle dimissioni e dal fatto che questo provvedimento risulta fortemente limitativo dell'autonomia universitaria.

Da sottolineare una carenza del personale tecnico che incide negativamente sullo sviluppo dell'attività di ricerca. Infine, tra gli aspetti negativi, persiste una difficoltà per l'attuazione di un corretto meccanismo di mobilità inteso anche quale strumento per la crescita e la valorizzazione delle qualità del personale stesso.

Deve costituire forte impegno dell'Ateneo la realizzazione di corrette misure risolutive a tale problema, che si accompagnino anche a sempre più efficaci sistemi di formazione e riqualificazione affinché il personale sempre più costituisca elemento fondamentale dell'attività complessiva di una moderna Università.

Bilancio

Sono a tutti note le difficoltà che gli Atenei debbono affrontare in tema di bilancio sia per un'insufficiente quantità di risorse disponibili sia in tema della sua gestione, per perduranti regole legate al fabbisogno, alla disponibilità di cassa, alla presenza della Tesoreria Unica.

A ciò si aggiunga la norma del riequilibrio che, applicato a risorse costanti da un lato non riesce a soddisfare le esigenze di crescita delle Università di recente costituzione, dall'altro impoverisce le Università di più antica costituzione, per le quali la riduzione delle risorse per effetto del riequilibrio, si traduce in una consistente diminuzione delle risorse destinabili allo sviluppo evolutivo di ogni singolo Ateneo.

Inutile citare i dati di confronto rispetto ad altri Paesi europei. Occorre invece adeguare le politiche della spesa cercando, attraverso una sua razionalizzazione, di creare spazi di bilancio che consentano all'Ateneo di poter svolgere una politica di investimenti.

Il processo dell'autofinanziamento e delle capacità di trovare risorse attraverso l'attività di ricerca, intimamente legate alle scelte nel reclutamento del personale docente più sopra ricordate, costituiscono ormai non un'opzione ma un'esigenza inderogabile.

Edilizia

Le strategie da adottarsi nel campo dell'edilizia rappresentano per l'Ateneo genovese una scelta di frontiera, prendendo atto del fatto che ancora molte Facoltà parzialmente o interamente sono collocate in edifici inadatti sia per collocazione urbana che per qualità e quantità degli spazi disponibili specie quelli dedicati ai laboratori e agli studenti (aule, aule didattiche, di studio ecc.).

Su questi problemi sono in corso progetti per l'acquisizione o la rifunzionalizzazione di spazi nell'ambito di un piano definito e complessivo di interventi la cui realizzazione consentirà, nei prossimi anni, la risoluzione di molte delle criticità sopra evidenziate.

Statuto

Dal 1995, e tra le prime Università italiane, l'Ateneo genovese dispone di un suo nuovo Statuto. Nonostante alcuni articoli abbiano in questi anni subito modificazioni, è mio parere che lo Statuto nel suo complesso debba essere rivisitato ai fini di un adeguamento che tenga conto delle esperienze maturate nel corso della sua applicazione anche e in considerazione di numerose leggi e regolamenti che sono intervenuti dal momento della sua stesura.

Le finalità di questa rivisitazione non hanno certamente lo scopo di modificare gli assetti partecipativi o di rappresentatività e di collegiale partecipazione alla programmazione e alle decisioni operative, ma piuttosto un loro più coerente riferimento alle funzioni proprie del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e, per quanto riguarda quest'ultimo organo, una capacità di coinvolgere più efficacemente gli Enti e le istituzioni esterne.

I percorsi formativi dell'Ateneo genovese

Molto sinteticamente l'Università degli Studi di Genova offre, per l'anno accademico 2001/2002, i seguenti percorsi formativi:

- 14 Corsi di Diploma (ad esaurimento)

- 3 Scuole Dirette a fini speciali
- 5 Corsi di Laurea vecchio ordinamento
- 53 Corsi di Laurea secondo il nuovo ordinamento
- 3 Corsi di Laurea specialistica secondo il nuovo ordinamento
- 55 Corsi vecchio ordinamento ad esaurimento
- 61 Scuole di specializzazione
- 73 Dottorati di ricerca con sede amministrativa a Genova
- 34 Corsi di perfezionamento/Master.

Nell'anno accademico 2001/2002 il numero complessivo degli studenti appare relativamente stabile rispetto agli ultimi due anni, con due varianti: sono aumentati gli studenti iscritti al primo anno e sembrano diminuire gli studenti fuori corso.

Risultati conseguiti nel 2001

Di seguito vengono elencati i principali risultati raggiunti e le iniziative assunte nell'ambito dell'anno 2001.

Convenzioni e accordi

- a) È stato firmato un accordo con l'Associazione industriali di Genova tendente a intensificare i rapporti fra sistema universitario e sistema delle imprese. All'interno di tale accordo stanno per iniziare una serie di incontri per la definizione di linee capaci di dare concretezza e progettualità a tale rapporto e per migliorare le relazioni con le politiche territoriali espresse dagli enti locali.
- b) È stata siglata una convenzione quadro con la Regione Liguria per istituire un canale di programmazione congiunta delle attività previste nel Progetto Obiettivo 3 (POR), avente lo scopo di incentivare e finanziare azioni mirate sia in campo didattico-formativo sia nel campo della ricerca finalizzata alle imprese.
- c) Recentemente la Regione Liguria ha approvato una legge concordata con l'Università, di grande rilevanza strategica, avente lo scopo di attivare un sito, in Genova, destinato ad attività di ricerca avanzata congiunta fra imprese e Università, a incubazione di spin off e nuove imprese, a formazione avanzata. La stessa legge stanziava una cifra annuale per gli insediamenti universitari decentrati nella nostra Regione e istituisce un Osservatorio che svolga funzioni di indirizzo e verifica delle attività universitarie sul territorio ligure.
- d) È stato sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Liguria (Assessorato Ambiente ed Edilizia), il Comune di Genova, l'A.R.T.E., l'E.R.S.U., l'A.R.R.E.D., un protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Genova, a favore degli studenti universitari, attraverso un finanziamento di oltre 21 miliardi di Lire ripartito tra i soggetti sottoscrittori dell'accordo stesso. L'accordo verrà realizzato tramite l'acquisto e il recupero, per le finalità sopraindicate, di alloggi situati nel centro storico in prossimità del Polo Balbi.
- e) Nell'ambito del piano URBAN è stato raggiunto un accordo con il Comune di Genova sulla base del quale verrà destinata da parte del Comune stesso una somma, quale contributo per la ristrutturazione del prestigioso Palazzo Belimbau.
- f) È stata recentemente siglata con il Comune e la Provincia di Genova la convenzione per l'utilizzo dell'edificio ex "Magazzini dell'Abbondanza" al Molo, recuperato attraverso risorse rese disponibili dalla Provincia e dagli interventi connessi all'organizzazione del vertice G8. Si tratta di un complesso storico cinquecentesco, testimonianza materiale della

civiltà portuale, che sarà tra breve restituito alla città di Genova, sia come opera di alta riqualificazione urbana sia come sede permanente di iniziative universitarie proprie e sia per attività di alta qualificazione scientifica e formativa anche in collaborazione con la Provincia di Genova.

- g) Nell'ottobre 2001 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Fondazione Carige che, nell'ambito della programmazione pluriennale avente per oggetto il finanziamento di varie infrastrutture universitarie, individua diversi progetti specifici riguardanti la realizzazione di un'aula informatica polifunzionale per la Facoltà di Giurisprudenza presso l'edificio ex Albergo dei Poveri; consistenti interventi di manutenzione straordinaria per i Giardini Botanici Hanbury di Ventimiglia ed un primo lotto di lavori concernenti la ristrutturazione funzionale e consolidativa di Palazzo Belimbau. La Fondazione Carige ha altresì disposto la concessione di un finanziamento per il potenziamento del Polo universitario di Savona tramite l'acquisizione di materiale librario e audiovisivo per il completamento della biblioteca e del laboratorio.
- h) Si è concluso nei tempi previsti il progetto Genaunet 2000, che ha consentito di dotare l'Ateneo di una modernissima rete telematica urbana, al servizio della didattica, della ricerca e dei servizi e di realizzare notevoli risparmi nei servizi telefonici, a vantaggio di tutte le strutture centrali e periferiche dell'Ateneo.
- i) È stata raggiunta un'intesa sulle linee di indirizzo preliminari alla stipula della convenzione Regione-Università finalizzata alla integrazione delle attività istituzionali universitarie di ricerca e formazione con quelle assistenziali svolte presso il Servizio Sanitario regionale, all'utilizzo ottimale delle risorse ed al riconoscimento al personale che svolge attività assistenziale delle attribuzioni economiche previste dalle leggi e dai contratti.
- j) Il Parco Scientifico e Tecnologico ha concluso il suo primo ciclo di vita e, attraverso un accordo interistituzionale, ha assunto un assetto che si spera più confacente alle aspettative e alle funzioni di promozione e sviluppo in campo di ricerca e sviluppo. L'entrata in funzione degli organi societari dovrebbe finalmente far riprendere le attività pregresse e sviluppare nuove linee di indirizzo e intervento.
- k) Sul piano del decentramento si è concluso il primo anno di attività del DAMS a Imperia e sono state attivate nuove iniziative, in collaborazione con l'Università di Pisa a La Spezia, nel campo dell'ingegneria meccanica e dell'informatica. Congiuntamente alle Università di Pisa, di Napoli "Federico II" e di Trieste e all'Accademia Navale di Livorno, sarà attivato presso l'Accademia stessa il corso di laurea in Ingegneria Navale rivolto ad ufficiali del Genio Navale dell'Accademia destinati a frequentare l'iter di studio ingegneristico. Sono altresì allo studio nuovi rapporti con le società di gestione, in particolare a Savona, anche allo scopo di migliorare l'uso delle risorse e, soprattutto, di finalizzare meglio le iniziative agli scopi istituzionali dell'Università.
- l) È stato attivato un Master di durata biennale organizzato con l'Istituto diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (e con il contributo della Regione e degli Enti locali) in "Management culturale internazionale" per la formazione e qualificazione di addetti presso gli Istituti italiani di cultura e gli Istituti internazionali. All'organizzazione dello stesso hanno partecipato le Facoltà di Lingue e Letterature Straniere e Scienze Politiche.
- m) Tra l'Ateneo genovese e altri Atenei italiani è stata definita una convenzione con altri Atenei europei avente lo scopo di monitorare congiuntamente i processi di trasformazione conseguenti alla riforma dei corsi universitari. Il progetto ha per obiettivo l'identificazione e messa a punto di iniziative per realizzare una concreta convergenza verso uno spazio europeo della formazione superiore.

Didattica e Studenti

Nel corrente anno accademico l'Università di Genova ha attuato in tutte le facoltà la riforma degli ordinamenti didattici, ad eccezione della facoltà di Medicina e Chirurgia, i cui ordinamenti, richiedendo il concerto di due Ministeri, soltanto in tempi recenti sono stati emanati.

L'Ateneo genovese ha attivato 53 corsi di laurea secondo i nuovi ordinamenti didattici, previa relativa modifica del proprio regolamento didattico di Ateneo ed emanazione di nuovi regolamenti didattici di facoltà e del regolamento di Ateneo per gli studenti. Nel corso del 2001/2002 l'Ateneo dovrà provvedere ad istituire le lauree specialistiche, anche al fine di consentire la prosecuzione degli studi a coloro che avranno conseguito nel corrente anno accademico la laurea di primo livello.

Sempre nell'anno trascorso si è provveduto ad implementare laboratori linguistici ed informatici anche nelle facoltà umanistiche.

Nel 2001 l'Ateneo ha altresì avviato un progetto assai ambizioso dal titolo "Lo studente al centro dei servizi amministrativi e tecnici". Con questa iniziativa l'Università di Genova intende rendere più efficaci i servizi offerti agli studenti e ridurre il fenomeno degli abbandoni, incrementare gli interventi per facilitare la mobilità dei nostri studenti all'estero, e rimuovere ostacoli nella prosecuzione degli studi, anche al fine di diminuire gli studenti fuori corso.

Poiché i servizi allo studente sono erogati da una pluralità di soggetti, anche non interni all'Ateneo, è stato costituito un Comitato per lo studente, cui partecipano, oltre all'Università con i suoi servizi, l'ERSU e il CUS, al fine di facilitare conoscenze sulle attività reciproche e attuare sinergie nel rispetto delle competenze dei singoli.

Da parte dell'ERSU e con la nostra collaborazione si stanno progressivamente attivando servizi fondamentali per la vita dello studente. Così l'apertura della Mensa presso la Facoltà di Economia, la prossima apertura di una caffetteria – ristoro presso l'Albergo dei Poveri e infine un incremento del numero delle residenze anche in appartamenti autogestiti.

Salone Formula 2001 – VI edizione

Si è conclusa domenica 18 novembre l'edizione 2001 di Formula, Salone della Formazione, dell'Orientamento e del Lavoro, che quest'anno ha tenuto aperto i battenti anche nel week end per permettere alle famiglie e ai lavoratori di poter effettuare una visita al salone.

Numero di presenze straordinario per questa edizione, superato il record dei ventimila visitatori dell'edizione scorsa. Il grande successo di questa manifestazione ne ha confermato la sua validità come importante momento di orientamento per i giovani e di incontro fra Scuola, Università e mondo del Lavoro.

Formula 2001 ha ospitato anche eventi di grande interesse e attualità: il convegno "Università: la riforma è iniziata", organizzato dall'Università di Genova, dalla CRUI e dal MIUR, che ha visto la partecipazione di rappresentanti degli Atenei di tutta Italia e ha avuto relatori di eccellenza, il 1° Forum Nazionale dell'Orientamento, promosso dal Ministero del Lavoro e Regione Liguria, che ha fatto convergere a Genova molti "addetti ai lavori" e la tavola rotonda sul ruolo della famiglia nell'orientamento, che ha concluso con successo la manifestazione.

AlmaLaurea

L'Università di Genova ed altre 25 università italiane hanno costituito, nel 2000, il Consorzio interuniversitario "AlmaLaurea" che, fra l'altro, ha lo scopo di **implementare** la banca dati dei laureati/diplomati, **favorire**, sia a livello nazionale che europeo, l'occupazione giovanile e le esigenze di selezione di personale nel mondo del lavoro e delle professioni e di quello della ricerca.

Nel 2000 sono stati inseriti nella banca dati "AlmaLaurea" 2603 profili professionali, pari all'87,5% dei laureati/diplomati dell'Università di Genova negli appelli estivi e autunnali dell'a.a. 2000/2001.

La partecipazione al Consorzio "AlmaLaurea", oltre che permettere alle imprese di ottenere tutte le informazioni sui laureati genovesi, al fine di un loro reclutamento annuale in un mercato del lavoro sovra-regionale, fornirà all'Ateneo stesso una base conoscitiva per monitorare, in modo più ampio e continuo, gli esiti occupazionali dei suoi laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei.

L'Università di Genova ha sottoscritto, altresì, un accordo di collaborazione con le Associazioni Industriali delle province di Genova e di Savona per la consultazione della banca dati "AlmaLaurea". In base a tale accordo, inoltre, è possibile accedere a due nuovi servizi Job Check In e Stage Check In, realizzati a cura dell'Università di Genova, e mirati ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato e di stage.

Ricerca

Nel corso del 2001 sono state avviate importanti iniziative volte a migliorare la capacità dell'Ateneo di reperire risorse al di fuori di quelle (limitate) interne, a dare impulso al sistema di relazioni con il mondo esterno, in particolare con le imprese e gli enti pubblici e a sperimentare una modalità di finanziamento della ricerca di Ateneo fondata su criteri autonomamente definiti da ogni area di ricerca

Il rafforzamento dell'Ufficio per la Ricerca, con l'ampliamento delle competenze all'attività di assistenza e consulenza sui progetti nazionali e internazionali, la definizione di regolamenti di Ateneo sia per quanto riguarda gli spin-off che i brevetti, la convenzione quadro con l'Associazione Industriali della Provincia di Genova, la collaborazione con altri enti pubblici, in particolare il Comune, per l'avvio di nuove imprese ad alta tecnologia, sono stati solo alcuni dei temi di lavoro.

Per ciò che concerne i rapporti con le imprese, la definizione di una convenzione quadro con l'Associazione Industriali sia sui temi della formazione che della ricerca, e l'avvio dello sportello per le imprese hanno prodotto una intensificazione delle collaborazioni con il mondo industriale, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle agevolazioni previste dal D. lgs. 297/99.

Anche sul versante internazionale l'attività è stata intensa e ha riguardato in particolare la valutazione e il parere sulle nuove regole di partecipazione al VI Programma Quadro dell'Unione Europea, soprattutto, ma non solo, nell'ambito della Commissione Ricerca dell'UE, la partecipazione al gruppo costituito appositamente, sempre all'interno della stessa commissione, per promuovere a livello europeo un più stretto rapporto con le imprese, l'attenzione allo scenario europeo ed extraeuropeo, anche in vista della maggiore rilevanza che il nuovo Programma Quadro di Ricerca & Sviluppo assegnerà alla mobilità internazionale.

Per quanto riguarda le entrate per ricerca ai dipartimenti nel corso del 2001 si è registrato un incremento quantitativamente molto significativo: tali entrate comprendono contratti e convenzioni da parte di Ateneo, MIUR, altri Ministeri, CNR e altri Enti. Un risultato che indica una crescita positiva e che dovrà proseguire negli anni futuri. È motivo di grande soddisfazione il significativo finanziamento, da parte del MIUR, per la costituzione di un Centro di Eccellenza nel settore della biologia molecolare avanzata e finalizzata alla clinica.

Nell'ambito del bilancio del 2002 è stato aumentato lo stanziamento per l'attività di ricerca con una cifra pari a Lire 2 miliardi allo scopo di finanziare progetti di tipo più strategico e mirato rispetto ai tradizionali finanziamenti ex 60%.

Per quanto riguarda l'importante capitolo dei Dottorati di Ricerca, l'Ateneo genovese ha attuato una politica di indirizzo per l'attivazione dei nuovi cicli del Dottorato di Ricerca rendendo anche disponibili significative risorse economiche. Attraverso progetti di internazionalizzazione di Dottorati congiunti con altre Università si sono ottenuti specifici finanziamenti aggiuntivi da parte del Ministero, mentre sul piano riorganizzativo generale si è riscontrato un miglioramento dell'offerta didattica, specie attraverso la creazione di Dottorati ad ampio spettro, che vanno verso le Scuole di Dottorato pluridisciplinari, indicati anche dal MIUR come cardini della didattica detta di terzo livello.

Bilancio

Nel campo del reclutamento del personale docente è stata approvata una nuova metodologia di assegnazione delle risorse alle Facoltà che tiene conto delle esigenze di un ragionevole riequilibrio, della necessità di utilizzare le cifre messe a disposizione per spese non consolidate prima che vengano definitivamente utilizzate, il tutto nel contesto di una politica di programmazione quadriennale a scorrimento, che consenta alle Facoltà, fra l'altro, di assumere giovani ricercatori a tempo determinato. Già nel corso del 2001, a fronte di una significativa riduzione del FFO assegnato (341 miliardi), rispetto alle previsioni (348 miliardi), l'applicazione del regolamento ha consentito di realizzare un contenimento del rapporto tra emolumenti fissi e FFO che si è attestato al valore 90,1 conseguendo, di fatto, l'obiettivo del non aumento di tale rapporto.

Nel corso del 2001, per la prima volta, l'Ateneo ha predisposto un bilancio consolidato, che raggruppa le poste in entrata e in uscita di tutte le strutture centrali e periferiche, per una rappresentazione finanziaria più completa e veritiera, in una prospettiva di migliore controllo e programmazione delle risorse finanziarie.

È stato messo a punto un sofisticato sistema di monitoraggio di cassa e del fabbisogno, utilizzando come base il bilancio di cassa, che, pur necessitando di alcuni interventi di revisione tendenti alla semplificazione della gestione delle variazioni, è risultato un mezzo di grande efficacia.

L'Ateneo ha preso parte a diverse iniziative di studio pilota a livello nazionale, patrocinate dal MIUR ovvero dall'Osservatorio, fra cui lo studio delle "best practices" e quello relativo all'omogenea redazione dei conti consuntivi, per consentire l'analisi delle entrate e delle spese distinte per funzione.

Particolare e continuo impegno è stato dedicato alla definizione e all'attuazione di una politica di gestione, imposta anche dalla diminuzione delle risorse trasferite nell'ambito del fondo ordinario di finanziamento. Ciò ha consentito, pur a fronte di risorse complessivamente insufficienti, non solo di soddisfare le esigenze per un equilibrato funzionamento, ma anche di trasferire all'insieme della periferia (Dipartimenti, Facoltà, Centri di Servizio, ecc.) oltre 100 miliardi di lire con un aumento di oltre il 67% rispetto al 2000.

Si è proceduto ad effettuare un continuo ed efficace monitoraggio delle attività finanziarie, sia in entrata sia in uscita sia, in particolare, dei trasferimenti nei confronti delle strutture di ricerca, didattiche e di servizio. Tale attività nel 2001 ha consentito di:

- a) seguire l'andamento delle esigenze delle singole strutture, adeguando i trasferimenti alle scadenze e alle necessità di cassa;
- b) anticipare misure in modo da favorire comportamenti di tipo programmatico da parte di tutte le strutture;

- c) accelerare i trasferimenti programmati, senza intaccare le necessità di funzionamento complessivo dell'Ateneo;
- d) ridurre l'esposizione dell'Ateneo nei confronti dei Dipartimenti, specie per quanto attiene alla ricerca, consentendo un recupero ed una disponibilità da considerarsi eccezionale e molto favorevole a politiche virtuose in favore della ricerca stessa;
- e) accantonare una cifra molto significativa da mettere a disposizione delle Facoltà, nell'ambito della manovra complessiva riguardante le dimissioni e le assunzioni di personale docente, per consentire alle Facoltà stesse il reclutamento del personale docente e in favore del sostegno e potenziamento delle attività didattiche, onde realizzare una politica annuale di programmazione della didattica fondata su disponibilità finanziarie molto superiori al passato e in grado quindi di contribuire alla più generale politica di aumento degli investimenti.

I risultati conseguiti nella politica di bilancio sono da considerarsi con soddisfazione ma, ancorché accompagnati dall'efficace e deciso impegno da parte del Dipartimento delle risorse finanziarie, non sarebbero stati e non saranno da soli sufficienti ed efficaci se, contestualmente, non saranno previste misure per un'adeguata programmazione ai fini di un efficace contenimento della spesa, per una analisi dei costi e per una verifica dei risultati.

Così, fra le altre, già sono previste le seguenti misure:

- a) Definizione della temporalità nelle disponibilità di risorse per il reclutamento di personale tecnico amministrativo;
- b) Definizione degli strumenti economici per l'attuazione del contratto del personale tecnico-amministrativo, inclusa la vacanza contrattuale
- c) Analisi dei costi di tutte le strutture centrali e periferiche.
- d) Una nuova rappresentazione del bilancio in forma riclassificata, per mettere in evidenza le tipologie di entrata e di uscita riferite alle principali categorie di spese (didattica, ricerca, assistenza) suddivise per imputazione fra centro e periferia.
- e) Identificazione di una quota di bilancio per iniziative di ricerca top-down allo scopo di incentivare iniziative tendenti ad aumentare il livello delle attività, i collegamenti nazionali e internazionali, gli investimenti in attrezzature, servizi di qualità.

Edilizia

Per l'edilizia universitaria, l'impegno più rilevante – sia dal punto di vista economico che da quello tecnico-realizzativo – per il prossimo esercizio è rappresentato dall'attuazione dell'Accordo di Programma con il Ministero, che è stato ridefinito nel 2001 su una durata di 7 anni e per una disponibilità complessiva annuale di spesa pari a Lire 15,5 miliardi (di cui il 50% a carico del bilancio universitario). Si tratta di un fatto particolarmente significativo in quanto – allo stato attuale e, soprattutto, per il futuro – detto strumento di programmazione rappresenta l'unica fonte certa di finanziamento per l'attività edilizia, stante l'attuale mancanza di ulteriori indicazioni sul rifinanziamento di nuovi piani edilizi universitari.

Nell'ambito di tale accordo saranno avviate e/o proseguiranno nel corso del 2002, le seguenti opere:

- a) definizione progettuale per la ristrutturazione funzionale dell'edificio Hennebique nel Porto Antico per le finalità d'uso da parte della Facoltà di Ingegneria;

- b) recupero e ristrutturazione di spazi presso l'edificio ex Sutter, che ospita parte della Facoltà di Farmacia e CSITA, a seguito di interventi demolitivi di porzioni di detto immobile di impegno nel torrente Sturla;
- c) ristrutturazione dell'edificio ex Eridania, già acquisito nel settembre 2001, per la Facoltà di Scienze della Formazione;
- d) ultimazione dei lavori relativi all'edificio civico due di Via Balbi con fornitura dei necessari arredi, per la Facoltà di Lettere e Filosofia e impegno per una rapida definizione di procedure che consentano una ristrutturazione funzionale di Balbi 6;
- e) aggiudicazione ed avvio dei lavori di realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche nell'edificio ex Albergo dei Poveri;
- f) prosecuzione dei lavori di ristrutturazione di parte dell'edificio (piano terra) di Piazza S. Sabina, per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere che necessita di altri spazi soprattutto per l'attività didattica complessiva;
- g) aggiudicazione ed avvio dei lavori di rifunzionalizzazione dell'edificio ex Saiwa, per la Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Per quanto concerne il Polo Balbi, infine, si segnala che l'impegno per la riorganizzazione logistica del Palazzo delle Segreterie, già avviato nel 2001 e la cui prima fase di ristrutturazione (piani terra e primo) volge oramai al termine, proseguirà anche nel prossimo esercizio (piani successivi) e, parimenti, che nei primi mesi del 2002 verranno realizzate numero due nuove aule informatiche presso il Polo Didattico di Via delle Fontane, per la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Per quanto riguarda il Polo S. Martino – fermo restando quanto già sopra osservato in merito all'edificio ex Saiwa – saranno conclusi nel corso del 2002 i lavori di ristrutturazione dell'edificio “ex Matematica” in Via L. B. Alberti, destinato precipuamente alla Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e verrà finalmente ultimato l'edificio sede della nuova Clinica Oculistica ; nel corpo di detto edificio verrà inoltre completato, nei primi mesi del 2002, il nuovo Centro di eccellenza “*per lo studio di meccanismi molecolari di comunicazione cellulare*”, finanziato dal M.I.U.R. .

Tra gli altri interventi significativi si evidenzia l'avvio del nuovo Centro per la Risonanza Magnetica presso l'esistente edificio della Clinica Neurologica, per il quale verranno avviate le procedure per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva volta alla rifunzionalizzazione dell'intera struttura, nonché il completamento dell'edificio “ex Chimica Industriale” (curato dal Provveditorato alle Opere Pubbliche e cofinanziato dall'Ateneo).

Infine, sempre relativamente al Polo S. Martino, una considerazione a parte meritano i problemi afferenti agli edifici universitari adibiti ad attività anche assistenziali, per i quali a breve saranno definiti accordi, già in parte conseguiti, nei quali saranno disciplinati i reciproci impegni, sia di carattere organizzativo che economico, con l'Azienda Ospedaliera, e che ci consentiranno una rapida attivazione di tutte le procedure necessarie per la riorganizzazione logistica e funzionale delle medesime.

È evidente peraltro che le problematiche relative all'edilizia universitaria si inseriscono in processi che, per l'impegno finanziario e organizzativo hanno valenze che saranno, dal punto di vista economico, reperite mediante l'accensione di mutui (in particolare con la Cassa Depositi e Prestiti) il cui onere almeno per i primi anni potrà essere in gran parte coperto destinando risorse, già presenti in bilancio e derivanti da precedenti trasferimenti ministeriali, al pagamento di ratei annui di mutuo anziché di singoli e specifici lavori.

In merito nei primi mesi del prossimo anno verrà presentato dagli uffici competenti un apposito progetto nel quale saranno individuati gli interventi proposti per le varie Facoltà, i tempi realizzativi, le esigenze finanziarie e la copertura delle relative spese.

Internazionalizzazione

L'approvazione, da parte dei competenti organismi di Bruxelles, della candidatura presentata da questo Ateneo nel quadro nel programma Socrates/Erasmus consente di realizzare anche nell'anno accademico corrente un significativo scambio di studenti con numerose Università Europee.

Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli studenti, questo Ateneo ha realizzato una serie di iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che possono talora frapporsi.

Appositi corsi d'inglese, francese, spagnolo, tedesco e finlandese sono stati organizzati per approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza che, per l'a.a. 2001-2002, sono al momento 378. Considerato poi che l'entità mensile della borsa comunitaria consente allo studente di coprire solo una parte dei maggiori costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università di Genova e l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario concedono un contributo integrativo agli studenti inseriti nelle fasce reddituali.

Per l'anno accademico 2001/2002 viene così garantito agli studenti Erasmus in partenza un sostegno finanziario complessivo, da parte della Commissione Europea, dell'Università di Genova e dell'ERSU, capace di aumentare il livello di interesse degli studenti per questo tipo di iniziative.

Inoltre, con il fine di assicurare allo studente l'immediata disponibilità della borsa, l'Università ha concluso un accordo con il proprio istituto cassiere che permette allo studente di ottenerne il prefinanziamento senza aggravio di interessi. Analogamente sono state previste iniziative volte a migliorare l'accoglienza degli studenti stranieri.

Quest'anno sono già 261 i giovani che hanno scelto l'Università di Genova per svolgere un periodo di studi all'estero. In loro favore sono stati organizzati corsi finalizzati all'apprendimento della lingua italiana articolati su più livelli di insegnamento.

Inoltre l'Ateneo, oltre ad offrire loro la possibilità di una prima sistemazione abitativa presso l'ostello della Gioventù, facendosi carico delle spese di pernottamento per un massimo di quattro notti, si avvale di una società di servizi che aiuta gli studenti ospiti nel reperimento dell'alloggio.

L'attività di cooperazione internazionale di questo Ateneo si realizza anche attraverso la stipula di accordi bilaterali con Istituzioni straniere, sostenuti finanziariamente dall'Università di Genova.

Ad oggi, tali accordi ammontano a 43 e riguardano principalmente lo svolgimento di programmi integrati di studio per gli studenti nonché di attività didattiche scientifiche integrate.

Sono in fase di avvio alcune iniziative di formazione nell'ambito degli obiettivi definiti nell'atto di costituzione dell'Università Euromediterranea comprendente le tre Università di Genova, Barcellona e Marsiglia e le 17 Università della sponda sud del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia e Libano). Come già definito tali iniziative si svilupperanno utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione a distanza.

Il particolare interesse verso i Paesi dell'area Sudamericana, tradizionalmente legati a Genova e alla Liguria a seguito degli intensi flussi migratori, trova conferma in numerose iniziative che vedono coinvolto l'Ateneo genovese.

Tra queste si ricorda che l'Università di Genova ha aderito al progetto pilota del Ministero degli Affari Esteri volto a promuovere il ritorno in Italia di giovani laureati argentini, aventi origine italiana per compiere studi di specializzazione post-universitaria.

Si segnala infine che sono stati selezionati dal MIUR tre progetti presentati dall'Università di Genova nell'ambito del programma Cooperlink, che promuove e cofinanzia accordi di cooperazione con Paesi dell'area adriatico ionica, balcanica e del bacino del Mediterraneo, con i Paesi firmatari della dichiarazione di Bologna nonché con Tunisia, Ucraina e Federazione Russa.

I progetti sono:

- Formazione di una rete fra Atenei italiani, sloveni e croati, per rafforzare la cooperazione interuniversitaria e lo scambio culturale tra i Paesi interessati, mediante la creazione di Corsi integrati nel campo degli Studi Europei;
- Ricerca e didattica nell'ambito dei programmi di "Letteratura e cultura" per russisti e italianisti;
- Cooperazione culturale bilaterale Genova-Tunis 1.

Con l'auspicio che nel prossimo anno accademico la nostra Università possa efficacemente riformare la propria offerta didattica e insieme meglio identificare, sostenere e accreditare le proprie competenze di alta qualificazione scientifica e di ricerca, desidero esprimere l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari e ai nostri laureati perché possano inserirsi nel mondo del lavoro arricchiti anche di valori morali, civili e democratici.

Ed è con questi auspici che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2001-2002.